



GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
SULLE DONNE

Dossier 25 Novembre 2024

'Il Corpo si fa Linguaggio'



Introduzione

Il Comitato Nazionale FDEI, come accade da alcuni anni, ha preparato il Dossier per il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne: una meditazione, materiale liturgico, poesie e un power point con immagini dedicate al tema, allegato al presente dossier, vogliono essere un contributo per sostenere le chiese nell'azione di sensibilizzazione. Ogni occasione di incontro, ogni attività delle nostre chiese può essere dedicato ad affrontare la tematica, ogni credente può esserne coinvolto.

Abbiamo scelto quale tema e titolo del Dossier *'Il corpo si fa linguaggio'* riprendendo quello del nostro Quaderno dei 16 giorni che propone di entrare nell'intreccio per cui il corpo, specificatamente quello femminile, diventa linguaggio, ma troppo spesso diventa preda di un linguaggio figlio di una mentalità maschilista e patriarcale.

La meditazione della pastora avventista La Montanara ci introduce alla tematica, mentre i materiali liturgici e le poesie guardano anche alla discriminazione e alla violenza nelle sue varie forme.

Certamente il femminicidio e la violenza fisica sono solo la punta dell'iceberg di un sistema epistemologico e sociale prevaricatorio che si regge su relazioni di dominio. Ed è per questo che non va sottovalutato il linguaggio nelle sue variegate declinazioni poiché questo in Italia e nel mondo sostiene e giustifica la struttura sociale, culturale ed economica ancora oggi fortemente maschilista e patriarcale (non ce ne voglia il ministro Valditara!) che poi porta alla violenza. *"Il corpo delle donne è un simbolo fortissimo, il luogo dove si scrive la storia della emancipazione ed è così potente e miracoloso da far paura"*, scrive non a caso Lidia La Montanara nella sua meditazione.

Inviando il materiale nella speranza che possa essere utile all'impegno dei credenti nell'annuncio del Regno di Dio e nella costruzione di comunità più inclusive e giuste dove ognuno ed ognuna possa avere un posto e una voce!

*pastora Mirella Manocchio
presidente Federazione Donne Evangeliche in Italia*

Meditazione: Luca 7:36-50

Gesù in casa di Simone, il fariseo

Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama». Poi disse alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati». Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».

Il vangelo di Luca descrive questo episodio ambientandolo nella casa del fariseo Simone. Egli invita Gesù nella sua casa. Quell'invito probabilmente era utile per conoscere meglio Gesù, comprenderne il suo pensiero e capire se fosse realmente un profeta.

In questo clima riservato agli uomini, veri esperti dei saperi più elevati e delle questioni spirituali, le donne erano escluse e destinate al servizio, all'ombra di un ruolo marginale. Alla luce delle tradizioni di quell'epoca e delle reali intenzioni di quell'incontro, l'interruzione di "una donna" sembra assolutamente inopportuna. Arriva, si inginocchia, prende posto ai piedi di Gesù, li lava con le sue lacrime, libera i suoi capelli e asciuga con essi i suoi piedi, utilizza un profumo tra i più costosi dell'epoca (del valore di una paga annuale di un bracciante agricolo di quei tempi!).

Questa storia è riportata con alcuni dettagli differenti nei sinottici, in Matteo al capitolo 26 i discepoli denunciano lo spreco della donna nell'utilizzo dell'olio e Gesù invece l'elogia perché "lo ha fatto in vista della mia sepoltura", anticipando e onorando il suo sacrificio.

Nel vangelo di Giovanni ritroviamo lo stesso episodio e la donna ha il nome di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, ed è con questo nome che definiremo questa donna e conosceremo il senso più profondo del suo gesto.

Maria non parla durante tutto l'episodio, sono le sue gesta a parlare per lei. Ungere i piedi di Gesù significa per Maria diventare la sua serva, anzi sua sposa. Gesù ripeterà il gesto della lavanda dei piedi nell'ultima cena diventando suoi servi ma anche sarà Sposo della chiesa che ha servito.

Il gesto di Maria conduce Gesù a pensare al suo sacrificio ed è come se lei affermasse: «Non sei solo nella tua passione, io sono con te come discepola e come spirituale sposa e ti onoro come Dio».

Il gesto di Maria appare scandaloso agli occhi dei presenti, infatti in Medio Oriente in quell'epoca i capelli delle donne erano ben raccolti nel velo e solo il marito può vedere i capelli della sua donna.

Maria quindi, usa i suoi capelli per asciugare i piedi di Gesù, si è tolta il velo in un gesto riservato alla donna davanti allo sposo. Il gesto di intimità di Maria è un atto di consacrazione nuziale: lo stesso olio profuma i piedi dello Sposo e il capo della Sposa.

Questa storia ci conferma quanto Gesù fosse attento alle donne, comprendeva le loro gesta, conosceva il loro cuore e le ridonava dignità curandole da una ferita profonda. Gesù le vedeva, non offendeva il loro corpo, non rifiutava la loro vicinanza ma le rispettava. Il tocco ai piedi di Gesù era un abbraccio senza uguali, i capelli sciolti rappresentavano una nudità pura e senza malizia.

Tutto questo mi ha fatto pensare alla storia attuale di studentessa iraniana Ahoud Daryaei che in questi giorni si è spogliata d'avanti all'università di Teheran per protesta dopo esser stata aggredita dalla polizia morale Basij per aver indossato il velo in maniera inappropriata.

Il video che la mostra camminare nel cortile dell'Università ha fatto il giro del mondo. La ragazza è stata arrestata e portata via, probabilmente in ospedale psichiatrico. La vicenda è seguita da diversi enti tra i quali Amnesty international che chiede chiarezza sulle azioni che il governo metterà in atto verso di lei.

Il corpo delle donne è un simbolo fortissimo, il luogo dove si scrive la storia della emancipazione ed è così potente e miracoloso da far paura. Dovremmo ripartire dalle donne che Gesù ha incontrato, da come lui le ha osservate e descritte. Non è semplice e spesso sarà doloroso ma è necessario. E tocca a noi farlo oggi, senza più attendere.

Pastora Lidia La Montanara

Materiali Liturgici

Preghiera alle donne del Cile e del Perù

Donna, abbiamo intuito le tue lacrime,
ferita dell'anima,
lacrime soffocate nella tua dignità.
Il dolore ha indurito il tuo volto, senza età.
La tua voce dura e risoluta,
ci ha raccontato la tua vita
così presto offuscata.

Donna, madre, sposa,
vittima della crudeltà del sistema
che vuole che la povertà
nutra la ricchezza dei privilegiati,
donna eravamo noi a piangere.
Tu avevi soltanto un grido:
volevi lavorare,
e le nostre braccia erano
gravemente impotenti.

Madre di figli segnati nei loro corpi
Dalla violenza,
volevi lottare per proteggerli.
Non si poteva indovinare la tua età.
Davanti alla tua dignità,
ci siamo inchinati:
potevamo soltanto piangere ed
abbracciarti con sentita tenerezza.
Ma tu ci hai rinviato
alla lotta per la giustizia.
Donna,
ci hai colmato della tua rivolta.
Con le tue sorelle ci hai ricordato
Che non esiste dignità senza giustizia,
che non c'è fede viva
senza amore e tenerezza.

*André Jacques
Francia, CEC, 1994*

Confessione di peccato

MA NOI CI VOLGIAMO INDIETRO

O Signore, che mantieni e accompagni
La nostra esistenza, perdonaci.

Tu ci chiami, come hai chiamato Eva,
per collaborare alla creazione di un mondo nuovo;
ma noi ci volgiamo indietro e scivoliamo nel mondo

confortevole delle nostre certezze.

Tu ci chiami, come Miriam,
a camminare verso la libertà;
ma noi ci volgiamo indietro e ci vantiamo del cammino che abbiamo fatto
dimenticando quello che abbiamo davanti a noi da percorrere.

Tu ci chiami, come Debora,
per essere giudici del nostro mondo,
per esserne responsabili, per decidere e offrire consigli;
ma noi ci volgiamo indietro e troviamo giustificazioni per la nostra paura,
e cerchiamo i compromessi nella nostra situazione.

Tu ci chiami, come Hulda,
a rendere giustizia e ad agire con misericordia;
ma noi ci volgiamo indietro e scegliamo di praticare la passività,
la purezza e la religiosità all'interno delle nostre case.

Tu ci chiami, come Naomi e Ruth,
ad amarci gli uni e gli altri;
ma noi ci volgiamo indietro e preferiamo la competizione, cercando la vendetta
su coloro che più ci assomigliano.

Tu ci chiami, come Maria,
ad essere portatrici fiduciose della tua parola;
ma noi ci volgiamo indietro e ci sforziamo di diventare perfezioniste.

Tu ci chiami, come Tecla e Febe,
a dare inizio ad una chiesa nuova;
ma noi ci volgiamo indietro e accettiamo il nostro posto nel sistema,
mantenendo le cose così come sono sempre state

Signore misericordioso,
noi non abbiamo domandato i tuoi doni,
non abbiamo risposto alòla rua chiamata,
non abbiamo apprezzato la tua collaborazione
nel creare una nuova comunità e un mondo nuovo.

Oggi noi ci pentiamo.
Noi ci distacciamo dalla vecchia via
e ci affidiamo alla tua comunione e alla tua visione
verso una nuova terra e nuovi cieli.
Amen

da *'No longer stranger'* – USA
in *Attesa del mattino*, p. 56

SGUARDO di DONNE

Signore Gesù, ormai
la tua vita è sprofondata nella morte,

la tua parola s'è fatta silenzio,
la tua presenza è scomparsa
e la folla va in cerca di altri spettacoli
poiché qui non c'è più nulla da vedere.

Rimane questo sguardo ostinato di donne,
che percepisce l'invisibile
sotto l'irreparabile.
Uno sguardo che attinge forza
nella sorgente che congiunge ieri al domani.

Forse poiché, da sempre, le donne
per il divenire del bambino nel loro corpo
sanno il segreto avanzare della vita
nel silenzio e nel nascondimento.

Signore, insegnaci questo sguardo
che inizia ove si ferma quello degli altri.

Insegnaci la pazienza del grano di frumento
e l'attesa che non è debolezza,
ma un modo di essere fedeli alla promessa.

Francine Carrillo
da "P.P.P. – A.d.Q."
in *Al di là delle barriere*, p. 47

Cammino verso la libertà

"Il re d'Egitto parlò anche alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua. E disse: "Quando assisterete le donne ebrae al tempo del parto, e le vedrete sulla sedia, se è un maschio, uccidetelo; ma se è una femmina, lasciatela vivere". Ma le levatrici temettero Iddio, e non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro; lasciarono vivere i maschi. Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici, e disse loro: "Perché avete fatto questo, e avete lasciato vivere i maschi?". E le levatrici risposero al Faraone: "È che le donne ebrae non sono come le egiziane; sono vigorose, e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito". E Dio fece del bene a quelle levatrici; e il popolo si moltiplicò e divenne oltremodo potente. E siccome quelle levatrici temettero Iddio, egli fece prosperare le loro case." (Esodo 1,15-21)

Preghiamo:

Signore ti chiediamo di aprire i nostri occhi.
Renderci capaci di vedere e riconoscere l'ingiustizia,
come le levatrici che riconobbero la richiesta ingiusta del Faraone.
Aiutaci a prendere una posizione giusta,
guidate e guidati dal tuo Spirito di vita e di pace.
Riempi i nostri cuori di coraggio
e donaci la forza di agire nel timore del tuo Nome,

anche quando l'ingiustizia sembra l'unica via.
Donaci la saggezza e proteggici
in questo cammino che parte dalla schiavitù
e, passando dal deserto, porterà alla libertà.
Amen

*Cristina Trapani
Comitato Nazionale FDEI*

Credo di donna

Credo in Dio,
che ha creato la donna e l'uomo a propria immagine,
che ha creato il mondo ed ha affidato
all'uomo e alla donna la custodia della terra.

Credo in Gesù,
figlio di Dio, scelto da Dio,
nato da una donna, Maria.
Ascoltava le donne e le amava,
dimorava presso di loro, discuteva con loro
delle questioni del Regno,
era seguito e sostenuto da donne discepole.

Credo in Gesù
che ha discusso di teologia
con una donna presso al pozzo,
la prima a cui ha rivelato la sua messianità
e l'ha invitata a divulgare
questo buon annunzio alla città.

Credo in Gesù,
che ha ricevuto l'unzione da una donna
in casa di Simone, e che gli uomini
che volevano cacciarla.
Credo in Gesù,
che ha detto che il ricordo di questa donna
sarebbe stato tramandato nel tempo.

Credo in Gesù,
che ha guarito una donna, in giorno di sabato,
ed ha riconosciuto in lei un essere umano.

Credo in Gesù,
che parlava del regno
come di una donna che cerca la moneta perduta
come di una donna che pulisce la casa
per trovare l'oggetto smarrito.

Credo in Gesù,

che ha dato valore alla gravidanza e al parto,
che non li ha considerati una punizione,
ma come un avvenimento lacerante,
metafora della trasformazione,
attraverso la nuova nascita, dall'angoscia alla gioia.

Credo in Gesù,
che parlava di se stesso come di una chiocchia,
che raccoglie i pulcini sotto le sue ali.

Credo in Gesù, che Risorto,
è apparso per prima a Maria Maddalena
e l'ha invitata a diffondere
questo annuncio sconvolgente: "Và, e dì loro...!"

Credo che il Salvatore è uno,
lui, in cui non c'è né Giudeo né Greco,
né schiavo, né libero, né uomo, né donna,
perché grazie alla salvezza, siamo tutti e tutte uno.

Credo nello Spirito santo
Che aleggiava sulle acque della creazione e sulla terra.
Credo nello Spirito santo,
espressione femminile di Dio
che ci ha creati, che ha dato vita all'umanità
e la cova sotto le sue ali.

*Rachel C. Wahlberg – USA
da "Mission" 1990*

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Voce 1: Eva

"L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi".

Genesi 3:20

In ebraico, Eva significa "vivente", "donatrice o sostenitrice della vita".

Rendiamo grazie
per il miracolo della vita,
per ogni persona
creata in modo unico e meraviglioso,
ognuno, ognuna di noi!

Preghiamo per chi è nella malattia o si avvicinano alla fine della propria vita.
Preghiamo per la loro guarigione nel senso più pieno del termine.
Signore nella Tua misericordia, ascolta la nostra preghiera

Voce 2: Sara

"Ora Sara disse: "Dio mi ha dato di che ridere; chiunque l'udrà riderà con me".
Genesi 21:6

Sara aveva riso quando aveva sentito i messaggeri predire la notizia della sua gravidanza. Sara era una mamma matura, per usare un eufemismo, che aveva dato alla luce Isacco, nome che significa proprio risata, all'età di circa 90 anni! La sua gioia piena di risate veniva dopo lunghi anni di delusioni.

"C'è forse qualcosa di troppo meraviglioso per il Signore?" le avevano chiesto i messaggeri alle Querce di Mamre.

Grazie, Dio della risata
per la gioiosa storia di Sara che dà alla luce Isacco.
Ti preghiamo che le nostre delusioni, note o segrete, possano un giorno diventare fonte di gioia nella e attraverso la nostra vita.
Ti portiamo queste delusioni ora in questo momento di silenzio condiviso

[Pausa di silenzio]

Signore nella Tua misericordia, ascolta la nostra preghiera

Voce 3: Rebecca

"Isacco pregò il Signore per sua moglie, perché era sterile; e il Signore esaudì la sua preghiera, e sua moglie Rebecca concepì".

Genesi 25:21

Non solo concepì, ma diede alla luce due gemelli! Giacobbe ed Esaù.

Dio che operi nelle nostre vite,
grazie per queste storie di speranza in cui i desideri vengono soddisfatti e le aspettative esaudite.
Possano essere incoraggianti ed edificanti per coloro i quali vedono le proprie speranze infrante.

Signore nella Tua misericordia, ascolta la nostra preghiera

Voce 4: Iochebed

"La donna concepì e partorì un figlio; e quando vide che era un bel bambino, lo tenne nascosto per tre mesi".

Esodo 2,2

Quando nacque Mosè era un periodo pericoloso per avere un figlio maschio in Egitto. Ecco perché Iochebed dovette nascondere, per evitare che venisse ucciso dagli ufficiali del faraone. Aveva ordinato che tutti i neonati maschi venissero uccisi. Quando Mosè divenne troppo grande per essere nascosto, sua madre lo mise in una cesta tra le canne lungo il fiume. Sua sorella Miriam

faceva lo guardava.

Prima di Iochebed ci fu l'incredibile lavoro delle levatrici Sifra e Pua. Si rifiutarono di eseguire gli ordini del faraone. Rimasero fedeli alla loro vocazione di portare la vita al mondo.

Dio che preservi la vita,
ti ringraziamo per il coraggio di coloro che si muovono verso luoghi di violenza e sofferenza,
che scelgono di fare la cosa giusta invece di ricevere ordini sbagliati.
Ti preghiamo per tutti coloro i quali vivono oggi in zone di conflitto e devono trovare forza e coraggio.
Ti preghiamo per tutte le madri che devono mettere i loro figli in una barca perché lì è più sicuro che sulla terraferma, dona loro consolazione e pace.

Signore nella Tua misericordia, ascolta la nostra preghiera.

Voce 5: Rachele

"Poi partirono da Betel. C'era ancora qualche distanza per arrivare a Efrata, quando Rachele partorì. Ella ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere, perché questo è un altro figlio per te». Mentre l'anima sua se ne andava, perché stava morendo, chiamò il bimbo Ben-Oni; ma il padre lo chiamò Beniamino".

Genesi 35:16-18

Ben-Oni significa "Figlio del mio dolore".

Circa 800 donne muoiono ogni giorno per cause prevenibili legate alla gravidanza e al parto, l'equivalente di una donna ogni due minuti.

Signore, Dio nostro,
ascolta il dolore dei nostri cuori per il nostro mondo iniquo.
Aiutaci a fare ciò che possiamo per portare la giustizia e la pace di cui molti hanno così disperatamente bisogno.
Amen.

Voce 6: Michal

"E Michal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte."

2 Samuele 6:23

Ci sono almeno sette donne nella Bibbia che hanno lottato per avere figli, o che sono descritte come sterili. Michal è l'unica che alla fine non ha avuto figli. Non ci viene nemmeno detto se Michal volesse avere figli. Tutto ciò che sappiamo è che non li ha avuti. Il resto è un mistero per noi.

Grazie per Michal, Signore,
per la sua inclusione nell'arazzo delle Scritture
che ci ricorda che non esiste un solo modo di vivere la propria vita.
Possa la sua storia aiutare a superare giudizio e vergogna. Amen.

Voce 7: Eli

"Ecco quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare la mia vergogna in mezzo agli uomini".

Luca 1:25

Che donna straordinaria era Elisabetta, la madre di Giovanni Battista. Zaccaria non poteva nemmeno dirle che avrebbe avuto un bambino, essendo rimasto lui stesso muto alla prospettiva.

E quando più avanti nella vita prende consapevolezza della sua gravidanza, le sue parole esprimono la sua accettazione e gioia. È piena di gratitudine.

Dio gioioso,

grazie per le sorprese inaspettate e piacevoli.

Per il risveglio di sogni dimenticati da tempo.

Che possiamo essere sempre aperti alla possibilità dei Tuoi doni generosi

e che possiamo evitare di giudicare o umiliare chiunque per quello che ha o non ha fatto. Amen.

Voce 8: Maria

"E diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".

Luca 2:7

Aggiunge alla meraviglia dell'Incarnazione il fatto che Gesù abbia scelto di venire al mondo in questo modo rischioso e vulnerabile, come figlio di un'adolescente incinta.

Il rischio di morte durante il parto a Betlemme rende ciò ancora più incredibile da considerare.

E tuttavia, il fatto che Gesù, il Verbo fatto carne, abbia scelto di venire al mondo in questa via rischiosa mostra come nella vita, così come nella Sua morte, Egli fosse disposto a entrare pienamente in solidarietà con il dolore del mondo.

Ti ringraziamo, Gesù,

per essere entrato nel dolore del mondo.

Aiutaci a essere le Tue mani e i Tuoi piedi qui ora,

facendo nascere la Tua volontà sulla terra come in cielo.

Amen.

Chiesa di Scozia

traduzione e adattamento Maria Paola Gonano

BENEDIZIONE

Presso una sorgente d'acqua nella desolazione ci siamo sedute con Hagar

Nel deserto di Beer Sheba abbiamo vagato con Hagar

Presso il pozzo di Giacobbe siamo andate ad attingere l'acqua con la donna di Samaria.

Dio Creatore, Spirito che aleggiavi sulla superficie delle acque

Quando la terra era informe e vuota,

Apri i nostri occhi così da vedere una sorgente d'acqua

Apri la nostra bocca così da bere e non avere più sete

Apri i nostri cuori che possano battere di un amore eterno

Disseta le nostre gole secche sì che noi possiamo sorseggiare speranza

E nello sperare, rallegrarci

Che l'acqua che noi riceviamo possa essere

come una fonte di acqua che scaturisce in vita eterna

Amen

*Nina Cervantes, Canada
traduzione Mirella Manocchio*

Poesie e altri materiali

Perchè il colore rosso in questa giornata?

Il *colore rosso*, scelto in quanto simbolo dell'amore, della passione che si trasforma in male ed in violenza, simbolo del possesso morboso che diventa una trappola mortale e simbolo della femminilità che troppe volte viene violata.

Le *Scarpette Rosse*, nate nel 2009 da un'idea dell'artista messicana Elina Chauvet come installazione per denunciare gli abusi sulle donne e il femminicidio, sono da allora diventate il simbolo della lotta per i diritti delle donne e contro la violenza di genere. È proprio per ricordare le donne vittime di violenza che Elina Chauvet, il 22 agosto 2009 posizionò in una piazza della città 33 paia di scarpe femminili, tutte rosse. L'idea di Chauvet nacque per la necessità di accendere i riflettori sul dilagante fenomeno, ma anche per ricordare la sorella, assassinata dal marito a soli vent'anni. 33 paia di calzature, tutte diverse l'una dall'altra ma accomunate dal colore rosso, lo stesso del sangue, e dal fatto di essere prive delle loro rispettive proprietarie, scomparse a causa di una violenza innegabilmente sistemica: la potenza dell'immagine non poteva lasciare indifferenti.

La *panchina rossa* oggi viene utilizzata per dire no alla violenza, con particolare riferimento alla violenza domestica, ed è un elemento che ci ricorda che i maltrattamenti nei confronti delle donne avvengono sistematicamente anche nelle famiglie, nelle comunità, nei luoghi che ci sono familiari, nei piccoli e grandi centri.

Con il loro colore scarlatto ricordano il vuoto lasciato dalle vittime, e richiamano l'attenzione sulla necessità di opporsi a quello che è un fenomeno sistemico. Le panchine sono il luogo simbolico attorno al quale raccogliersi per riflettere e dare visibilità al tema.

Poesia 'Still I rise/Ancora mi sollevo'

"Tu puoi sminuire la mia storia
con le tue sgradevoli, contorte bugie;
puoi spingermi giù nella feccia
ma io come la polvere,
ancora, mi solleverò
La mia insolenza ti sconvolge?
E perché ti assale la malinconia?
Perché cammino come avessi pozzi di petrolio
che pompano nel mio soggiorno.
Proprio come le lune e come i soli,
con la certezza delle maree,
proprio come le speranze che alte balzano,
di nuovo io mi solleverò
Volevi vedermi in rovina?
La testa e gli occhi abbassati?
Con le spalle giù come lacrime,
indebolita dai pianti e dal dolore?
La mia superbia ti offende?"

Su, non prendertela a male
se me la rido come avessi miniere d'oro
scavate dietro al mio giardino.
Sparami con le tue parole,
tagliami con gli occhi,
ammazzami col tuo odio
ma, di nuovo, come l'aria, mi solleverò.
La mia sensualità ti disturba?
Ti sorprende davvero
che balli come se avessi diamanti
proprio lì, nel mezzo delle cosce?
Dalle baracche, dalla vergogna della storia
io mi sollevo
da un passato radicato nel dolore
io mi sollevo
sono un oceano, vasto, impetuoso,
che monta e s'ingrossa, la corrente sostengo
e dietro mi lascio notti di terrore e di paura
io mi sollevo
verso un nuovo giorno limpido e meraviglioso
io mi sollevo
e i doni reco che ave e avi mi diedero
sono il sogno e la speranza della schiava.
Io mi sollevo
mi sollevo
ancora
e
ancora

Maya Angelou
scrittrice, poetessa e attivista afroamericana

E Dio mi fece donna

E Dio mi fece donna,
con capelli lunghi,
occhi,
naso e bocca di donna.
Con curve
e pieghe
e dolci avvallamenti
e mi ha scavato dentro,
mi ha reso fabbrica di esseri umani.
Ha intessuto delicatamente i miei nervi
e bilanciato con cura
il numero dei miei ormoni.
Ha composto il mio sangue
e lo ha iniettato in me
perché irrigasse tutto il mio corpo;

nacquero così le idee,
i sogni, l'istinto.
Tutto quel che ha creato soavemente
a colpi di mantice
e di trapano d'amore,
le mille e una cosa che mi fanno donna
ogni giorno
per cui mi alzo orgogliosa
tutte le mattine
e benedico il mio sesso.

Gioconda Belli
scrittrice, poetessa, attivista nicaraguense

Trova qualcuno che ti rovini il rossetto, non il mascara

"Se ti dice di non andare da qualche parte,
di non indossare quel vestito, di non frequentare quella persona,
di non spendere quei soldi,
di non osare lamentarti o piangere, non lo fa perché ti ama!
Se ti spinge invece che abbracciarti,
se ti tira uno schiaffo sul viso invece che accarezzarlo,
se ti minaccia, se ti obbliga, non lo fa perché ti ama!
E se non ti ama, cerca di amarti tu: Non rimanere in silenzio,
Trova la forza di amarti e il coraggio di denunciare. Sempre."

Francesco Sole
attore, scrittore, poeta

Solo un taglio

Solo un taglio,
Solo un graffio.
"cos'è quel segno?"
"Era solo il gatto.
Solo una scusa.
Solo una bugia.
"Cosa sono tutti quei bracciali?"
"Solo moda, perché?"
Solo una lacrima
Solo un urlo
"Perché piangevi?"
"Solo un brutto sogno"
Ma non è solo un taglio,
o una lacrima o una bugia.
E' sempre "solo un altro",
fino alla morte.

Daniela Toro
studentessa Liceo Marzolla-Leo-Simone-Durano

Dossier preparato dal Comitato Nazionale
della Federazione Donne Evangeliche in Italia:

*Marina Bertin, Gabriella Ciampi, Rosalba Forte, Maria Paola
Gonano, Lidia La Montanara, Daniela Lucci (vicepresidente), Wally
Mabwidi Nlemvo, Mirella Manocchio (presidente), Cristina Trapani,
Renate Zwick*